

Teatro

FESTA DEL TEATRO ANCHE IN CARCERE:
DA OGGI PORTE APERTE A MILANO-BOLLATE

Tre giorni di Festa dei Teatri a Milano, da oggi a domenica. E per l'occasione, apre le porte al pubblico di esterni anche il Teatro in-stabile presso la Casa di Reclusione di Milano-Bollate. Un'apertura speciale che propone una replica dello spettacolo *Psycopathia Sinpathica* (presentato tra aprile e maggio in apertura dell'attività di residenza). Tratto da «Psycopatha Criminalis» di Oskar Panizza, il testo si incuriosisce di quegli uomini «dotati in maniera abnorme» che i loro seguaci chiamano «illuminati» e che forniscono «la materia infiammabile per i grandi movimenti popolari. Ne sono interpreti attori



detenuti e non diretti da Michelina Capato Sartore. Sabato e domenica, saranno ospiti invece altri due spettacoli tra le produzioni nate in altre residenze Etre, finanziate da Cariplo e precisamente: *Scorticato*, prodotto da Figure Capovolte, fiaba grottesca sull'ansia di bellezza che spinge a ogni tentativo per mantenere il corpo giovane; e *Commedia, all'improvviso* di Renata Ciaravino per la regia di Valeria Talenti su un Arlecchino rivisitato, precario servitore di due amori... Gli spettacoli iniziano alle ore 21 presso la Sala Teatrale Il Casa di Reclusione di Milano-Bollate, via Cristina Belgioioso 120 Milano. L'ingresso è tramite tessera associativa e.s.t.i.a. (costo 3 euro) e l'accesso agli spettatori (solo maggiorenti) è previo accreditamento obbligatorio: compilare l'apposito formulario presente sul sito www.cooperativaestia.it

L'EVENTO Due cori e tre orchestre giovanili dirette da Abbado sabato a Bologna. Non solo piacere di fare le cose in grande, soprattutto un voto in favore della adozione della musica da parte della scuola. Proprio mentre questo governo la fa a pezzi...

di Luca Del Fra

Due cori, tre orchestre, per un totale di 913 persone si uniscono sabato pomeriggio al Pala Dozza di Bologna sotto la bacchetta di Claudio Abbado per un concerto dedicato a Sergej Prokof'ev e Hector Berlioz, a cui parteciperà anche Roberto Benigni. Si tratta di un progetto nato circa un anno fa come stimolo all'insegnamento della musica nelle scuole, e oggi, nel momento della sua realizzazione nella stagione dell'Orchestra Mozart, acquista un valo-



Le tre orchestre e i cori diretti da Abbado durante le prove del «Te Deum» al PalaDozza di Bologna. Foto Marco Caselli

NUMERI Biglietti venduti in un giorno
Esauriti 4000 posti
la musica va a ruba

Tutti esauriti i biglietti per il grande concerto previsto per domani al Paladonna di Bologna alle 18 dove Claudio Abbado e Roberto Benigni si ritroveranno insieme per il *Pierino e il lupo* di Prokof'ev, per poi lasciare spazio all'esecuzione del *Te Deum* di Berlioz. A fare grande il numero sono i bambini: un coro di 623 voci bianche scritturate attraverso un concorso e un progetto che ha coinvolto le scuole, con cui il maestro Abbado ha risposto all'appello di Luigi Berlinguer, presidente del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, finalizzato al sostegno di una campagna per la diffusione della cultura musicale nelle scuole. A questi bimbi selezionati si aggiungeranno poi quelli che compongono il coro di voci bianche del Comune di Bologna e del coro Clarière del conservatorio della Svizzera italiana. 4000 circa i posti a disposizione per il pubblico di cui - tolti gli accreditati e i posti degli abbonati - circa 3000 sono stati venduti, tutti in un giorno. Il 13 settembre, non appena è cominciata la prevendita, dopo un quarto d'ora su internet ne erano già stati acquistati 500, fanno sapere dall'organizzazione. Gli altri sono stati comprati in biglietteria. Da melomani e, in molti casi, da gruppi organizzati (come gli Amici della Scala o di altri teatri italiani) che si sono adoperati per tempo per non rimanere a bocca asciutta. Esaurita anche la prova generale il cui pubblico sarà composto da molte scuole, dall'associazione e dai bimbi esclusi dal concorso. **cha.**

Un coro sulle barricate della musica

re simbolico che va oltre le intenzioni iniziali e probabilmente anche di quelle attuali dei suoi protagonisti e promotori. L'idea era partita da Luigi Berlinguer e dal comitato per l'apprendimento della musica nelle scuole: inventare un appuntamento, ma forse sarebbe meglio dire una festa musicale per rappresentare l'insegnamento musicale che nel nostro curriculum scolastico ha poco o nessuno spazio, allo scopo di lanciare il progetto - approvato dall'allora ministro alla pubblica istruzione Giuseppe Fioroni - di creare un laboratorio musicale e un coro in ogni scuola italiana. A questo stimolo Abbado ha risposto assemblando un impaginato doubleface che tuttavia somiglia a un percorso: apre infatti il concerto *Pierino e il lupo* di Prokof'ev, con Roberto Benigni come voce recitante: è uno di quei brani che nelle intenzioni dello stesso autore nasce per avvicinare i bambini alla musica, alla capacità rappresentativa dei suoni e alle famiglie degli strumenti. Ecco quindi che anche la presenza di Benigni, con cui pure Abbado aveva già realizzato *Pierino*, non è solo quella di un personaggio mediati-

co ma di irridente e spiritoso divulgatore, come dimostrano le sue recenti scorbite dantesche. Dalla divulgazione all'azione, cari miei pargoli: il *Te Deum* è infatti una partitura nata dalla penna di Berlioz per essere eseguita da quattro gruppi musicali, due cori di cui uno sterminato di voci bianche e doppia orchestra, e dunque il numero degli esecutori, quasi un migliaio, non è gonfiato per «l'evento», ma è quello richiesto dal compositore. Ecco allora nel doppio gruppo strumentale schierati i musicisti di tre compagnie italiane che si distinguono per

Oltre 500 ragazzini, più tre orchestre, in tutto 913 artisti, più Benigni per «Pierino e il lupo». La «rivalità», vera o no, tra Muti e Abbado si sfalda



Roberto Benigni

pescare i loro membri tra i giovani: la Mozart di Abbado, la Cherubini, la compagine giovanile della Fondazione Toscanini affidata alle cure di Riccardo Muti, e quella della Orchestra Giovanile Italiana della Scuola di Musica di Fiesole presieduta da Piero Farulli. Si è sempre vociferato di attriti tra Abbado e Muti, una rivalità tra due delle più prestigiose bacchette italiane che sembra essere svaporata di fronte a questo progetto, quando lo stesso Muti si è dichiarato entusiasta dell'idea che i ragazzi della Cherubini partecipassero al concerto. Se la presenza di queste compagnie è senz'al-

L'iniziativa è figlia del precedente governo e dell'intenzione di spezzare l'abbandono della musica da parte della scuola italiana

lo prestigiosa e sarà impreziosita dalla presenza di alcune prime parti di grandi orchestre italiane e straniere, tuttavia è senz'altro più importante la partecipazione all'esecuzione di ragazzini dai 6 ai 13 anni dei cori di alcune scuole italiane che hanno partecipato al concorso «Un coro in ogni scuola», per un totale di 516 cantori a cui si uniscono le voci bianche del Teatro Comunale di Bologna e del Conservatorio Clarière della Svizzera italiana. Il *Te Deum* è un inno di ringraziamento, così, magari capziosamente, si potrebbe interpretare la sua scelta come un segno di gratitudine per l'iniziativa del precedente governo di far nascere un coro e un laboratorio musicale in ogni istituto. È increscioso che in 60 anni di Italia repubblicana il paese che si proclama patria della musica, e nel passato lo è stato, abbia prodotto plotoni di analfabeti musicali, negandogli questo insegnamento. Ma oggi, in clima di maestro unico, di smobilitazione della scuola e dell'università italiana, con l'intero sistema dell'istruzione italiana percorso da un fremito di rivolta, quale significato prende questa esecuzione?

TV Riparte domenica a tarda sera su Raitre «Glob». Con letture da Alberoni, l'arrivo di Vauro e il comico Ubaldo Pantani che imita Fini
Bertolino va alla «guerra»: tremate, sarò il vietcong della minchiata

di Stefano Miliani

Dopo *Report*, che spesso e volentieri ci illumina sui lati oscuri e complicati del nostro lieto Paese, e dopo il Tgr, su Raitre da domenica alle 23.30 circa il compito di strappare sorrisi, possibilmente usando del sale in zucca, dalla banda di *Parla con me* passa a Enrico Bertolino con il suo *Glob*, *l'osceno del villaggio*. Con immancabili e benvenuti spezzoni prestati da *Blob* ed Enrico Ghezzi ospite della puntata inaugurale, il programma su attualità e vizi massmediatici forse rischia qualcosa sugli ascolti. Non è detto e comunque non sembra scomporre troppo il conduttore che il 28 ottobre, con Luca e Laura Varvelli, per la Sperling & Kupfer licenzia quattro «manuali di autodistruzione» quanto mai utili a giudicare da titoli tipo *Come essere emarginato e isolato lavorando male con gli altri,*

Come riuscire a lamentarsi sempre perdendo tutte le opportunità, Come essere incomprensibile e confuso con chiunque su qualsiasi tema, Come rimanere stagnato a vita e perdere qualsiasi possibilità di carriera.

Bertolino, nell'edizione passata le letture di classici a confronto, impietoso per noi, con il presente erano ben riuscite. Restano?
«Sì, manteniamo il modello. L'idea di confrontare i classici con l'attualità ha funzionato, ora proponiamo una variante: all'inizio Lucia Vasi leggerà un brano di Alberoni, vero fenomeno di tuttologia che definirei inquietante, e io commento, cioè spiego cosa voleva dire lui».

Altre varianti?

«Invece del monologo ci sarà la rassegna stampa della settimana dopo. Non è affatto impossibile. Per esempio quando provavamo Luca Botura, l'autore, aveva avuto l'idea che Gheddafi si comprava quote del Pd... Alla prima puntata

avremo Moccia: non vogliamo che gli ospiti vengano solo per promuoversi o promuovere il loro libro: gli mostriamo una scheda pro-Gelmini e una contro la Gelmini e lo scrittore dovrà prendere posizione. Recuperiamo Daniele Piombi, presentatore che oggi fa solo gli Oscar tv e teledivende immobiliari, avremo Vauro, per vedere se è amico di Fini, e Ubaldo Pantani».

Pantani il comico livornese. Per fare?

«Imitare Gianfranco Fini. Che vogliamo scoprire ma non politicamente bensì umanamente. Per esempio nel suo schierarsi e non schierarsi, dire e non dire. In una gag ricorda di quando era giovane, viveva a Bologna e c'erano due opportunità: o diventare tifoso del Modena o diventare fascista. Ha scelto di diventare fascista perché essere tifoso del Modena era troppo pericoloso. Poi abbiamo un collegamento con Ubaldo, giornalista dell'*Economist*, a cui toglierò la voce al

momento opportuno».

Perché gli toglie la parola?

«Ricordiamoci che l'*Economist* è il giornale che qualcuno ha definito il *Comunist*. Lo tradurrò in modo soft: quando sosterrà che l'Italia è il primo paese al mondo in mafia e camorra minimitto, ammorbido».

La satira deve prendere di petto la politica? Essere faziosa?

«Da noi i politici non possono venire, siamo catalogati come varietà, però non mi tiro fuori, la satira non può tirarsene fuori. Bisogna essere dei vietcong della minchiata, se fai satira politica inevitabilmente diventi e anzi devi essere fazioso. Guardiamo a Sabina Guzzanti: ha scelto lo scontro diretto e quando la Carfagna ha annunciato di volere da lei, per via giudiziaria, un milione di euro lei ha detto di trovare la tariffa un po' cara...».



Enrico Bertolino